

❑ Interrogazione n. 390

presentata in data 22 marzo 2017

a iniziativa dei Consiglieri Busilacchi, Biancani, Urbinati

“Acque di balneazione: sversamenti di acque reflue urbane”

a risposta orale urgente

Tenuto conto che nelle precedenti stagioni balneari si sono verificati, molto frequentemente, episodi di fuoriuscita delle acque reflue urbane dalle reti fognarie con conseguente necessità, da parte dei Sindaci dei Comuni balneari coinvolti, di dover emettere divieti di balneazione per evitare l'esposizione dei bagnanti ad acque contaminate;

Rilevato che il bilancio 2016 del monitoraggio scientifico svolto lungo le coste Italiane da Goletta Verde (Legambiente) ha evidenziato forti criticità per le coste marchigiane, anche a causa dell'elevato numero di corsi d'acqua, canali e fossi che sfociano in mare;

Considerato che negli ultimi anni il problema è stato accentuato da eventi meteorici di particolare entità che le reti fognarie, prevalentemente di tipo misto e prive di vasche di prima pioggia, non sono riuscite a trattenere con conseguente sversamenti in mare;

Tenuto conto che gli scarichi non depurati sono i peggiori nemici del mare e di tutta l'economia che ci ruota attorno.

Considerato che la Regione Marche con Delibera amministrativa n. 145 del 26 gennaio 2010 ha approvato il Piano di Tutela delle Acque che prevede specifiche disposizioni per la protezione delle acque destinate alla balneazione;

Rilevato in particolare che:

- a) l'art. 35 delle Norme Tecniche di Attuazione prevede che:
- qualora, successivamente l'entrata in vigore delle NTA del Piano di Tutela delle Acque, un tratto marino, costiero o lacuale venga precluso alla balneazione, anche temporaneamente, con provvedimenti regionali e/o comunali, a causa dello sversamento di acque reflue urbane provenienti direttamente da infrastrutture fognarie, inclusi gli sfioratori di piena, entro 180 giorni dall'emanazione del provvedimento dovranno essere presentati dai soggetti gestori del servizio idrico integrato opportuni progetti di adeguamento che l'AATO inserirà nel Piano d'ambito, qualora ritenuto opportuno in seguito a valutazione dell'efficacia in termini di costi e benefici, e in tal caso gli interventi dovranno essere eseguiti nel successivo triennio (termine ordinatorio per i Piani d'Ambito);
- b) l'art 43 (commi 7, 8 e 9) delle Norme Tecniche di Attuazione prevede che i piani d'ambito siano dotati di sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia che consentano la riduzione dei carichi inquinanti; in particolare il comma 9 prevede che:
- ai fini del conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale, è prioritaria la realizzazione o l'adeguamento delle vasche di prima pioggia in corrispondenza degli scarichi delle reti fognarie miste, ubicati:
 - nei seguenti corsi d'acqua, nel tratto di 10 km dallo sbocco in mare: Tavollo, Foglia, Misa, Musone, Potenza, Tenna, Ete Vivo, Tesino;
 - negli altri corsi d'acqua nel tratto di 5 km dallo sbocco in mare;
 - direttamente in mare e nei laghi adibiti alla balneazione;
 - negli emissari dei laghi adibiti alla balneazione e al prelievo idropotabile nel tratto di 10 km a monte del punto di immissione;
 - nei corsi d'acqua superficiali nel tratto di 10 km a monte delle captazioni idropotabili;
 - nei corpi idrici superficiali, aventi classi di qualità 4 e 5 delle acque superficiali, che raccolgono scarichi provenienti da agglomerati superiori a 10.000 abitanti equivalenti.

Preso atto che la L.R. 28 dicembre 2011, n. 30 "Disposizioni in materia di risorse idriche e di servizio idrico integrato" stabilisce che:

- il servizio idrico integrato è organizzato sulla base dei cinque ATO in cui è suddiviso il territorio regionale;
- la Giunta regionale:
 - verifica lo stato di attuazione dei Piani d'Ambito ed il livello qualitativo dei servizi forniti agli utenti dai soggetti gestori;
 - valuta le prestazioni dei gestori nei vari ATO;
 - può proporre all'Assemblea legislativa, per ragioni di economicità ed efficacia della gestione del servizio idrico integrato nonché per facilitare e migliorare la cooperazione tra i Comuni e le Province, la modifica delle delimitazioni degli ATO.

Considerata l'imminenza della stagione balneare 2017

INTERROGA

il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale per sapere

1. se sono stati presentati, successivamente all'entrata in vigore delle NTA del Piano di Tutela delle Acque, progetti di adeguamento delle infrastrutture fognarie e depurative che possono aver provocato l'alterazione e la conseguente presenza della carica microbica rilevata nelle scorse stagioni balneari, con particolare riferimento a quelli afferenti ai fiumi Tesino, Musone ed Esino, il fosso Asola ed il torrente Arzilla;
2. se tali progetti, nel caso siano stati presentati, siano conformi alla normativa vigente in materia di tutela delle acque con particolare riferimento alla direttiva sulle acque reflue 91/271/CEE e quali siano i tempi di realizzazione degli interventi;
3. se, per ovviare ai fenomeni di fuoriuscita delle acque reflue urbane dalle reti fognarie a causa delle forti precipitazioni atmosferiche che si stanno verificando negli ultimi anni nel periodo estivo, sono state realizzate o adeguate, almeno in tutti quegli impianti di depurazione di tipo misto ed in particolare per quelli elencati all'art. 43, comma 9, vasche di prima pioggia e, qualora non si sia ancora provveduto, quali siano i tempi di realizzazione;
4. quali fondi siano previsti per la realizzazione degli interventi di cui sopra;
5. qual'è lo stato di attuazione dei Piani d'Ambito ed il livello qualitativo dei servizi forniti agli utenti dai soggetti gestori;
6. quale sia il livello delle prestazioni dei gestori nei vari ATO;
7. se sia stata ravvisata la necessità di procedere ad una modifica delle delimitazioni degli ATO al fine rendere più economica ed efficace la gestione del servizio idrico integrato e di facilitare e migliorare la Cooperazione tra Comuni e Province.